



Tendopoli a Pianola (l'Aquila)



**Lo storico dell'arte: non
demolite gli edifici storici**

«Gli edifici storici non vanno abbattuti, bisogna recuperare i pezzi e restaurare». È l'allarme di Roberto di Paola, direttore dei Beni culturali del Friuli, aquilano. «Il rischio terremoto era conosciuto, mancavano le risorse per affrontarlo».

Macché New Town: gli aquilani vogliono ricostruire la città

No trasversale all'idea berlusconiana. Anche dalle suore L'ingegner Ximenes: «Che facciamo, Gardaland?» Intanto il sindaco riceve in auto: il Comune ora è senza sede

La gente

C. F.
INVIATA A L'AQUILA

New che?». New town, la città nuova, quella che secondo il presidente Berlusconi potrebbe essere una soluzione temporanea per l'Aquila, una cittadella costruita con criteri carini e moderni per dare più tempo alla ricostruzione. «Lasciamo perdere. Per due motivi. Il primo è che nulla è più definitivo del provvisorio. E poi che facciamo, Gardaland? Questa città l'abbiamo sempre ricostruita, ad ogni terremoto, e la faremo anche stavolta». L'ingegner Amedeo Ximenes è un noto professionista dell'Aquila. Il terremoto ha travolto lo studio professionale, lui ha messo in salvo il resto della famiglia, «la parte più anziana» e ha deciso di restare qui al Coc, il Centro operativo del Comune, con i due figli, uno quasi ingegnere, l'altro architetto, «a lavorare per la nostra città». Dormire in camper ma dare una mano. Cercare, ad esempio, una nuova sede a Comune e Provincia. Il sindaco Cialente, per dire, riceve in macchina. E non esiste più la mappatura degli edifici.

«Forti e gentili» scriveva D'Annunzio degli aquilani. Doveva aggiungere con le idee molto chiare. L'ipotesi new town viene respinta al mittente con molte grazie e zero dubbi. Roberto è un imprenditore

edile, cammina in via XX Settembre in cerca di vigili del fuoco per entrare in casa a prendere «le foto del battesimo di mia figlia che ha

Bocciature

Gli abitanti non intendono lasciare: «Il nostro posto è qua»

18 mesi. Qui nessuno vuole la new town, e poi dove la vorrebbe costruire? Ovunque ti giri c'è montagna, puoi allungarti verso Coppito, ma è lontano, il nostro centro è qua. E qui lo vogliamo ricostruire». Possibile. Ma ci vorranno tempo e soldi. «La prima cosa è che smetta il terremoto, ce l'abbiamo sul collo, sentiamo la sua puzza. Poi dobbiamo e vogliamo ricominciare subito a ricostruire la città». Ennio Ciuffini, 46 anni, è anche lui in attesa di poter recuperare qualcosa in casa. «Ma che new town. Facciamo una cosa piuttosto: ognuno di noi gestisce i fondi pubblici per ricostruire la propria casa. Così non ci sono sprechi di denaro». L'architetto Fuksas («le new town sono state un fallimento, anche dal punto di vista sociale») si ritrova citato dalla badessa delle suore Francescane Alcantarine rimaste senza convento e alloggiate in tenda. «Macché macché – dice suor Oliva – gli aquilani hanno sempre ricostruito dove stanno. Vorrà dire che invece di 99 chiese ne avremo un po' meno. Ma sempre qui. Anzi lì». E indica la rocca del centro storico. ♦